

La Fede: fidarsi fino a restituire se stessi a Dio [641]

- La fede è mettersi in gioco sempre più profondamente, incondizionatamente con Dio.

* Il problema è che nella fede non terminiamo mai di metterci in gioco.

→ Dio trasforma i punti di arrivo in punti di partenza. Quello che sembrava punto di arrivo per Abramo era soltanto l'inizio. Siamo sempre e soltanto all'inizio del nostro atto di fede.

Chi era Isacco?

- Isacco è indicato come il figlio della promessa.

- Ha fatto aspettare Abramo 25 anni prima di dargli il figlio della promessa.

° Il figlio della promessa viene dato e perché Abramo capisca che la promessa non è il figlio e che la promessa non è solo nel figlio, lo lascia aspettare e quando l'ha, glielo vuole togliere.

Gen 22,¹ Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ²Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, vè nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». ³Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. ⁴Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. ⁵Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». ⁶Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme. ⁷Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». ⁸Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutt'e due insieme; ⁹così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. ¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu

temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio». ¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. ¹⁴Abramo chiamò quel luogo: «Il Signore provvede», perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore provvede». ¹⁵Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, ¹⁷io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

¹⁹Poi Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.

1) Dopo queste cose (v.1)

- Quali cose? Le cose di cui è intessuta la vita ordinaria. Nulla di eccezionale.

- Di eccezionale in questa normalità c'è solo il parlare di Dio.

→ Quando Dio entra in questa storia, la rende eccezionale. La storia della salvezza ha sussulti di eccezionalità. E' l'intervento di Dio nella storia, nella nostra vita, che la rende eccezionale.

2) Dio mise alla prova Abramo... Entra ancora una volta di scena Dio.

- Non è Abramo che fa delle cose. E' Dio che fa delle cose. Dio mise alla prova Abramo.

- La prova è la richiesta del figlio.

NB. Da notare che il redattore sembra voler subito coinvolgere noi nell'azione: ciò che è successo a lui, succede, accade a noi tutti. E' l'esperienza della fede che ci accomuna.

a) Oggi è abbastanza chiaro cosa successe.

* Abramo viene da una cultura vissuta a Canaan e Dio lo avvia verso i Cananei. I Cananei conoscevano i sacrifici dei figli.

→ Per il benessere della città si sacrifica quanto più un capo possa amare.

* La prova di Abramo: loro che sono pagani e non credono nel Dio vero sono capaci, per il loro dio, di sacrificare il proprio figlio, io sarei capace

di sacrificare mio figlio? Potrei dire a Dio, come loro, te lo offro? Questa è la prova.

° Aveva fatto ad Abramo una promessa, gli aveva dato un figlio e ora glielo toglie. Abramo almeno pensa che glielo stia per togliere.

° La promessa di Dio non è mai completamente, totalmente localizzata in ciò che noi crediamo sia frutto di quella promessa.

b) **Isacco è un momento della promessa di Dio**, non è tutta la promessa di Dio. Isacco non è l'unico modo in cui possa passare nella vita di Abramo la promessa di Dio.

- Ma Dio mi ha già fatto capire che dove voleva condurmi era oltre quello che immaginavo fosse il traguardo... man mano che vado avanti, Lui sposta più in là l'asticella, la meta.

→ E' vero: la promessa di Dio è più grande di qualsiasi sua concretizzazione.

→ Solo una fede provata è fede. Solo quando il temporale si è abbattuto sulla tua esistenza, ciò che resta, dopo questo temporale, è autentico.

c) Spesso noi attribuiamo i nostri stati d'animo, le nostre condizioni a ciò che capita fuori. **Ce la prendiamo sempre con qualcuno o con qualcosa.**

→ Ogni qual volta noi pensiamo che il problema stia fuori di noi, questo è l'inganno.

* **Il problema sta dentro di noi.** Gli altri non sono mai causa del nostro disagio, non sono mai il motivo. Gli altri sono semplicemente l'occasione in cui si rivela cosa c'è per davvero nel nostro cuore.

NB. L'immagine delle **due case** costruite sulla sabbia e sulla roccia. Apparentemente sono uguali, le tempeste sono sicuramente uguali, descritte con le stesse parole: soffiarono i venti, strariparono i fiumi, si abatterono su quella casa e una cadde, l'altra no.

→ La tempesta è soltanto l'occasione, la circostanza accidentale in cui si manifesta l'inconsistenza di una casa e la saldezza dell'altra.

→ Quando la prova è passata nella nostra vita, se resta qualche cosa, bene. La prova è una lente di ingrandimento che ci fa vedere cosa noi realmente siamo.

3) Dio mise alla prova Abramo... Ancora una volta la prova inizia da un "parlare" di Dio:

Abramo, Abramo (NB. ripete due volte il suo nome).

- Ci sono momenti nella nostra vita in cui la risposta non può essere collettiva. A volte noi ci nascondiamo dietro la massa.

- C'è una risposta che va data a Dio **a tu per tu** (Mt 6,6).

→ La fede è un appello diretto, personale, unico, irripetibile, storico, concreto, relazionale con me. Abramo, Abramo.

4) Rispose: **eccomi!**

- Abramo non dice: che vuoi? Abramo risponde con una disponibilità.

→ Al parlare di Dio si risponde mettendosi e rimettendosi ancora una volta in gioco.

Semmai ulteriore disponibilità: "Signore aiutami a credere, la mia fede è piccola"... il senso della nostra vita è sempre e solo **questione di fede**.

NB. Se noi arrivassimo alla certezza che la nostra vita è nelle mani di Dio, non ci dovrebbe smuovere nulla.

- Solo perché Abramo si mostra disponibile, aperto, attento, Dio continua il dialogo.

* C'è un parlare di Dio che non va avanti semplicemente perché non c'è ascolto.

* Abramo risponde eccomi...

... **E Dio riprende questo dialogo** nella misura della nostra disponibilità.

5) Riprese. **Prendi il tuo figlio Isacco...il tuo unico figlio** (come tua terra, tuo...). **Prendi il tuo figlio e offrilo.**

- Forse Dio ha fatto questo per dimostrare ad Abramo che Egli non vuole sacrifici umani?

- O forse fu Abramo a sbagliarsi, a capire male?

Ma, se questo fosse vero, perché Dio non lo ha illuminato prima, senza farlo pensare così tanto?

- **Non possiamo ammorbidire: la prova della fede tocca la nostra identità, tocca l'intimo di noi stessi.**

Conserviamo la serietà della domanda di fede:

- Abramo deve capire che la fiducia in Dio non è posta nel fatto che Dio gli ha dato un figlio, ma in quel Dio che gli ha dato un figlio e che lo può togliere.

NB. Giobbe dirà: Il Signore ha dato, il Signore ha tolto.

→ La fede è essere disposti a perdere tutto pur di conservare Dio.

Il tuo figlio, il figlio che ami, il figlio Isacco...

- Non giriamo attorno al problema e riconduciamolo a noi stessi: cosa potrebbe

significare oggi per me: **qual è l'Isacco, il mio Isacco?**

* Isacco è quella situazione, quella condizione, quella persona, quell'appoggio, quella sicurezza, quella cosa a cui tieni e che vorresti che Dio non ti togliesse mai.

* E il Signore dice: proprio questo!

- **Possiamo immaginarci alcune nostre situazioni delicate, intime, profonde come quella sperimentata da Abramo...**

- Queste prove possono essere sia fisiche che morali; certe agonie interminabili, certe morti strazianti, che fanno percepire l'assenza di Dio...

- La fragilità della nostra vocazione, l'inconsistenza della nostra testimonianza, la debolezza della Parola di Dio che non riesce a conquistare il cuore di molti uomini...

NB. Ciò che noi ci riserveremmo per ultimo, come non trattabile con Dio, questo è proprio ciò che Dio mi richiede perché il mio atto di fede, sia atto di fiducia in Lui e non fiducia in qualcosa che Lui mi ha donato.

NB. D'altronde l'ultimo atto di fiducia della nostra vita è quello dell'impotenza più assoluta (la nostra morte), dove non possiamo che dire: eccomi!

* Il mio "Isacco", l'unico che io amo, è quella unica cosa che continuo a custodire anche quando mi sono ricondotto all'essenziale...

* Dio entra in quella realtà che, a ben guardare, anche se amata, rappresenta un possesso e non una libertà.

→ Immaginiamo che oggi il Signore ci dica di prendere il nostro Isacco.

Prende significato il rito ebraico dell'offerta del primogenito a Dio!!!

6) **Va nel territorio di Moria.**

- Tra ciò che Dio ci chiede e la sua realizzazione, c'è sempre un percorso da compiere.

- Perché? Perché la fede è sempre entrare nel viaggio dell'esistenza, è entrare sempre più nel mistero di Dio, nel mistero della sua volontà.

* Abramo fu chiamato a mettersi in viaggio verso il "paese" che Dio gli avrebbe indicato...

Ed ora è chiamato a mettersi in viaggio verso il "monte" che Dio gli avrebbe indicato...

NB. Al posto del luogo c'è il **monte**.

- Nella esperienza biblica, simbolica, il monte rappresenta il punto più alto della terra e il luogo dell'incontro con Dio.

→ L'atto di fede che Dio sta chiedendo ad Abramo è una elevazione della sua esperienza, un portarla verso l'alto.

7) **Abramo si alzò di buon mattino.**

* L'opera alla quale il Signore ci avvia o ci orienta è un'opera lunga, che esige la precauzione del buon mattino.

→ L'atto della nostra fede esige tempestività, precauzione.

- Abramo si alzò di buon mattino... Ma notate quanti dettagli ci descrive il narratore: vuole farci capire che questa risposta, per quanto sembri immediata e breve, comporta tanti particolari, tanti passaggi... ("*sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato*").

→ Ciò che Dio mi sta chiedendo - per chi mi guarda dall'esterno - sembra piccola cosa... ma sono tanti piccoli passi che mi conducono ad offrire mio figlio, il mio unico figlio, il figlio che amo! E io capisco quanto mi costa ogni piccolo passo, ogni particolare!

8) **Il terzo giorno** Abramo alzò gli occhi da lontano.

---> Qui implicitamente si dice che il viaggio è durato tre giorni e tre notti: quindi ogni volta alla sera mettere su l'accampamento, alzarsi al mattino e di nuovo in cammino ecc.

NB. Spesso ricorre il numero tre, il terzo giorno. Ha un valore simbolico (Il numero pari indica una struttura completa, la coppia uno-due, il numero dispari indica una struttura aperta). E significa continuità.

- Abramo dopo tre giorni vede il luogo, segno che si è messo nella volontà di Dio facendo quel cammino ed è disposto a camminare all'infinito.

9) **Abramo vide da lontano** (v.4)

- La meta è sempre "lontano" rispetto al cammino che abbiamo fatto, perché la distanza è sempre colmata non da noi, ma da Dio.

° Alla terra promessa non ci arriviamo. La terra promessa è promessa e resta sempre promessa.

→ La terra promessa è per farci camminare, per rilanciare il nostro cammino, per continuare il nostro cammino, per dare forza e vigore al nostro cammino (cf. Ebr 11,39-40).

10) Abramo **alzò gli occhi**.

- Dentro le cose che non capisci, spesso il Signore ci invita ad alzare il capo: *“Quando sentirete il rumore di tutte queste cose, alza il capo e contempla: la tua liberazione è vicina”* (cf. Lc 21,28). *“Alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto”* (Sal 120,1).

Tu alzi gli occhi verso il monte che di per sé è un ostacolo al tuo orizzonte, è un impedimento.

→ La fede sposta le montagne (cf. Mt 17,20).

11) Abramo **ferma i servi. Io e il ragazzo andremo fino lassù**.

- C'è un tratto del cammino che si può fare come fraternità, come popolo, come massa.

- Ma ci sono momenti in cui il cammino va fatto da soli.

° Abramo rimane solo con il figlio, soli di fronte a Dio.

* Proseguirono tutti e due.

12) **Isacco si rivolse al padre Abramo...** (vv.7-8)

NB. E' un capolavoro di dialogo...

° In fondo **Isacco rappresenta la ragione** rispetto alla fede. Isacco vuole portare suo padre ad un ragionamento: padre, fammi capire; abbiamo il coltello, la legna, ma l'olocausto? La ragione alcune volte non riesce a comprendere ciò che la fede ti chiede.

° La fede sconfina, straripa sempre al di là della ragionevolezza. Non che la distrugge, ma capire con la mente che c'è qualche cosa che supera la ragione, quello stesso è un atto razionale.

* Invece Abramo si spinge. Abramo è disponibile verso tutti: verso Dio, verso suo figlio, verso le domande della fede, della ragione. E' disponibilità. Non a caso è nostro padre nella fede.

- Abramo rispose: Dio stesso **provvederà** all'agnello per l'olocausto.

* Dio provvede sempre a far quadrare i conti, a darci le risposte. Proseguirono insieme.

NB. Quanta fatica! C'è l'uomo con la sua concretezza, con i suoi disorientamenti, con i momenti in cui gli verrebbe di scappare in direzione opposta, nei momenti in cui pensiamo che ci siamo illusi.

* Abramo è colui che **va sino in fondo**.

→ A volte noi non vediamo la soluzione perché ci ritiriammo in anticipo. Perché al dunque facciamo marcia indietro.

* Non è che il Signore arrivati ai piedi della montagna abbia detto: Abramo, ho visto che sei disposto anche a salire. No! Fino a quando ha il coltello. A volte anche dopo che ha il coltello.

- **«Proseguirono tutti e due insieme; così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato»**. NB. La preparazione per il sacrificio è descritta nei minimi particolari... Perché ogni particolare acquista senso, costruisce il tutto.

13) **Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare il suo figlio». Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!» Rispose: «Eccomi!»**

* Qui interviene il **ma** di Dio. *L'angelo del Signore lo chiamò.*

- La nostra storia si regge su questo “ma” che interrompe il corso della nostra vita e la logica delle nostre esperienze e interviene la logica di Dio.

- Potremmo dire che questo episodio della fede è a **lieto fine**.

- Qual è il lieto fine del Golgota dove Dio sacrifica il proprio Figlio, lo immola?

° La risposta della croce aspetterà tre giorni il mattino di Pasqua.

→ Ci sono tante storie che non si sono mai risolte. Dove è il lieto fine, dove è la risposta, dove è l'amore di Dio, dov'è il suo intervento?

“Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?... Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né potenza, né altezze, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù nostro Signore” (Romani 8,32-39).

14) Dentro questi avvenimenti c'è la benedizione. **Abramo abitò a Bersabea**.

- Abramo partì senza sapere dove andava (v.8).

→ Dio non ci garantisce dove andare. Dio ci garantisce che non ci lascia soli.

- **La fede non è possesso**, non è conquista.

- La fede è sempre un salutare le cose da lontano, intravederle. La fede ti aiuta semplicemente nella tua debolezza che ti porterebbe a scoraggiarti, a trovare invece, proprio lì, un motivo di forza.